

# Funerale Don Alberto Omelia del Vescovo GIOVANNI GIUDICI già Vescovo di Pavia

Don Alberto dell'Orto

Gallarate 22

agosto 2020

Prendo la parola in mezzo ad una comunità cristiana e ad una città che ha conosciuto Don Alberto vedendolo agire, accompagnandolo nelle diverse iniziative da lui promosse, godendo della sua intelligenza, sensibilità, passione per il Vangelo.

Non ci sarebbe molto altro da dire: se ciascuno prendesse la parola, avrebbe ricordi da rendere comuni, e certo avremmo un panorama umano e cristiano che renderebbe la nostra preghiera più gioiosa e più serena: grazie don Alberto per ciò che ci hai dato con la tua vita donata alla Chiesa, grazie Signore che lo hai chiamato al sacerdozio e lo hai aiutato negli anni a spendersi tra noi, per far conoscere Te, e per consentirci di incontrare i segni del Tuo Regno nelle tante iniziative che egli ha promosso.

Si vorrebbe trovare in questi momenti una cifra sintetica che ci aiuti a tenere presente una persona cui abbiamo voluto bene e che abbiamo stimato, e che ora torna alla casa del Padre.

Perché, noi compagni di Seminario abbiamo stimato e ci siamo rallegrati della presenza tra noi del giovane Alberto, che giungeva dalla maturità classica? Era un compagno di studi simpatico, pronto ad ogni collaborazione, conquistato da ideali limpidi. Tra noi divenne il colui che ci proponeva, tra lo scherzoso e il serio, gli ideali di De Coubertin, iniziatore delle Olimpiadi moderne. Alberto ci ricordava: "L'importante non è vincere, ma partecipare".

Dall'inizio e poi per tutta la vita egli è stato sensibile agli ideali limpidi, appassionato al bene e al bello. Non tanto per goderne lui stesso, ma come condizioni che rendevano le persone attente e capaci di entrare nella propria vicenda con maggiori mezzi per comprendere se stessi, e dunque imparare a vivere sapendo di che risorse erano in possesso.

Sui temi del cinema e del teatro, che si trovò a lui affidati nella attività pastorale e nella vita culturale cittadina, egli era diventato competente, ma con il suo stile di semplicità e di autoironia; realizzava iniziative impegnative e di successo, ed era sempre schivo e riservato.

Come sappiamo vi era tra lui e attori, registi, biblisti, una amicizia che faceva fiorire la Parola di Dio in opere teatrali di intensa spiritualità. Per quanto mi ricordo, voglio

fare memoria dell'attore Carlo Rivolta e del biblista Don Roberto Vignolo, che collaborarono con don Alberto in varie occasioni.

L'altra passione di don Alberto era la carità. Fu responsabile di Zona per la Caritas; sempre attivo e lungimirante. Egli ripeteva spesso ai suoi amici: "La cultura e la carità sono due sorelle che si tengono per mano". Con questa figura delle due sorelle, formulava un principio fondamentale. Che cosa è una cultura se parla solo ai preparati? Che cosa è la povertà se non l'essere esclusi dalla comprensione di se stessi, dei propri problemi, della vita che si svolge attorno a noi?

Il rapporto tra cultura e povertà richiama oggi le parole di Papa Francesco, che ci invita a guardare bene alla nostra società e ad essere critici della sua pericolosa facilità a considerare una parte della popolazione semplicemente 'uno scarto'.

Attento ai primi problemi posti dalla battaglia contro l'AIDS; pronto a immaginare un programma di fondazione per gli obiettori di coscienza, chiamava a collaborare su questi temi l'A.C., e quanti altri mostravano interesse e disponibilità. E si spendeva su tutto il territorio della Zona Pastorale. Era proprio la sua sensibilità che lo faceva capace di guardare e di vedere il presente, accorgendosi prima di noi di quali novità esso era portatore, in termini di esigenze di cura, o di possibilità di arricchimento e condivisione.

Un'ultima parola vorrei dire a proposito di Don Alberto: egli personalmente era di una linearità evangelica senza compromessi. Mostrava, a chi lo vedeva vivere, una scelta serena, non spettacolare, ma concreta di povertà reale, fatta di elemosine, di stile semplice nella vita e nell'uso dei mezzi.

Accompagniamolo ora perché parte per la casa del Padre; ci consolano le parole di Gesù che abbiamo ascoltato nella prima lettura evangelica: «Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno...perché possiate stare alla mia mensa».

Così sia.

*il Vescovo Ciordia è stato compagno di studi in Seminario di Don Alberto*